

Gli approfondimenti

L'INCIDENZA DEL NERO

La diffusione
L'occupazione sommersa incide per il 15%

● L'incidenza delle unità di lavoro a tempo pieno non regolari sul totale è del 15,3 per cento. È una media riferita a tutte le attività economiche, che si differenzia nei vari settori: nel lavoro domestico il tasso di irregolarità arriva al 60%, nel commercio al 17,3%, nei servizi di alloggio e ristorazione al 27,5%.



Leonardo Alestra. Il direttore dell'Istituto nazionale del lavoro, generale dei Carabinieri. L'ultimo rapporto annuale 2019 dell'Inl segnala 570 persone denunciate, 154 delle quali arrestate (il doppio del 2018)

EMERGENZA CORONAVIRUS

Sostegno ai più fragili

L'occupazione irregolare vale 79 miliardi e il 4,5% del Pil. Ora in arrivo sussidi anti crisi
Rischio abusi: l'Inl scova con attività non dichiarate 599 titolari di reddito di cittadinanza

Lavoro nero: 3,7 milioni senza tutela

Valentina Melis

una platea di almeno 3,7 milioni di persone quella dei lavoratori irregolari. Ovvero di coloro che lavorano senza essere messi in regola dal punto di vista contrattuale, fiscale, o contributivo. È una platea definita dagli economisti «non osservabile» perché non se ne trova traccia presso le imprese, le istituzioni e le fonti della Pubblica amministrazione. L'impiego di lavoro irregolare vale secondo l'Istat 79 miliardi (dei 192 miliardi complessivi di valore dell'economia sommersa), con una incidenza sul prodotto interno lordo del 4,5 per cento.

In realtà l'Istat non censisce i lavoratori (cioè le teste) degli irregolari, ma parla tecnicamente di unità di lavoro a tempo pieno (Ula), che potrebbero valere più di un lavoratore ciascuna. Se ci sono due persone che lavorano in nero mezza giornata per una, ad esempio, valgono una unità di lavoro a tempo pieno, ma sono due individui coinvolti dal lavoro irregolare.

Peraltro, il tasso di incidenza del lavoro irregolare su quello regolare - sempre secondo l'Istat - supera in media il 15%, con punte del 60% nel lavoro domestico o del 17% nel commercio.



Caporalato. Agricoltura nel mirino

È anche a questa platea di lavoratori, dunque, o a una parte di essa, che potrebbe essere esteso il reddito di emergenza annunciato dal ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, con uno stanziamento di tre miliardi di euro, per far fronte alla perdita del lavoro in seguito all'epidemia da coronavirus.

L'attività ispettiva 2019

Una fotografia aggiornata dell'irregolarità arriva dall'ultimo Rapporto annuale dell'attività di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro relativo al 2019, che Il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare.

Su 159.805 ispezioni e accertamenti effettuati in 142.385 aziende, è emerso un indice di irregolarità nel 68% delle pratiche definite nella vigilanza sul lavoro, nell'81% delle pratiche definite in ambito previdenziale e nell'89% di quelle in ambito assicurativo. Tassi così elevati di irregolarità sono dovuti al fatto che le ispezioni dell'Inl emergono da una selezione preliminare di casi "a rischio" o, come spiega il direttore dell'Ispettorato Leonardo Alestra, «nascono come reazione alle denunce dei lavoratori, cioè cercano di intervenire dove sono segnalate situazioni di conflittualità e di irregolarità del rapporto di lavoro». I lavoratori irregolari che sono stati individuati sono 356.145, dei quali 41.544 totalmente in nero (erano 42.306 nel 2018). L'anno scorso sono stati recuperati contributi e premi evasi dai datori per 1,23 miliardi di euro.

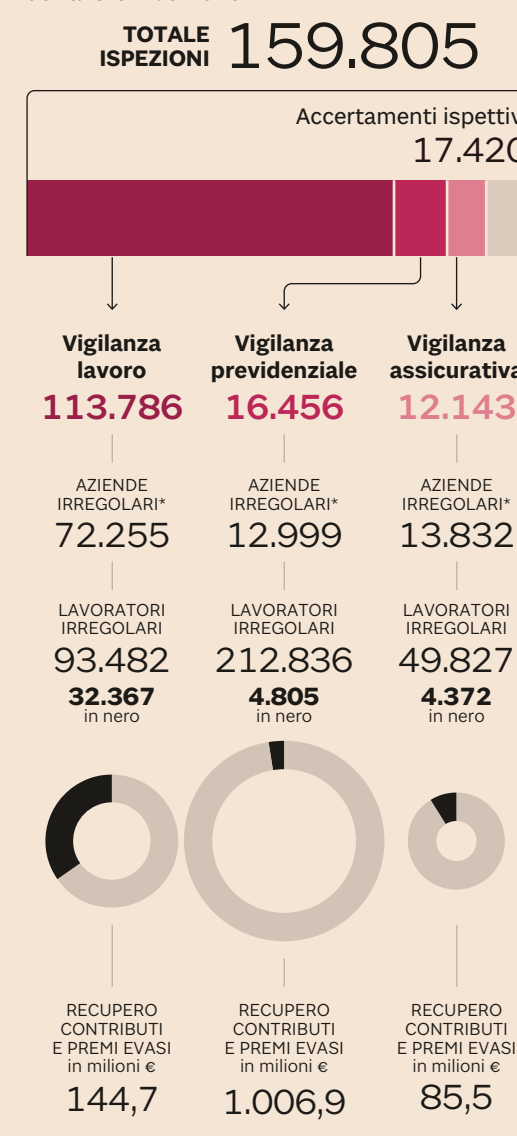
Il rapporto dell'Inl segnala che nel 2019 sono stati intensificati i controlli sul caporalato, che si manifesta in edilizia, nell'industria e nel comparto manifatturiero, oltre che in agricoltura. In quest'ultimo settore sono state messe in campo - si legge - «iniziative straordinarie di vigilanza a livello interregionale». Come risultato di questa azione, il direttore dell'Ispettorato Alestra sottolinea che «con l'attività del comando Carabinieri per la tutela del lavoro, sono state denunciate 570 persone, delle quali 154 sono state arrestate: un numero doppio rispetto al 2018».

L'Ispettorato del lavoro ha anche individuato 599 fruitori del reddito di cittadinanza che lavoravano in nero. Il rapporto sottolinea che sono stati talvolta riscontrati «accordi illeciti tra azienda e lavoratore, finalizzati a consentire a quest'ultimo l'accesso alla misura di sostegno al reddito grazie alla simulazione dell'interruzione del rapporto di lavoro e alla successiva prosecuzione dell'attività lavorativa in nero». Quanto alla distribuzione territoriale dei lavoratori che percepivano indebitamente il reddito di cittadinanza, per il 61% sono stati individuati dall'Ispettorato a Napoli, per il 26% a Roma, per il 7% a Venezia e il per il 6% a Milano.

Tra i lavoratori «svantaggiati» coinvolti dalle ispezioni, è stata scoperta l'occupazione in nero di 7.227 lavoratori provenienti da Paesi terzi, tra cui 1.145 extracomunitari senza il permesso di soggiorno, per la maggior parte impiegati nelle attività manifatturiere.

La fotografia

IL BILANCIO DELLA VIGILANZA SUL LAVORO
I risultati dei controlli dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Dati 2019



LA PLATEA DEI LAVORATORI IRREGOLARI

Unità di lavoro in milioni

● = 100.000



Note: (*) nel dato sono conteggiate anche le verifiche avviate negli anni precedenti e definite nel corso del 2019. Fonte: Istat, L'economia non osservata nei conti nazionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCEGLIERE IN ANTICIPO PER SCEGLIERE MEGLIO IN UN MOMENTO DIFFICILE

Scegliere con criterio il corso di laurea più in linea con le proprie attitudini non è mai un'operazione facile, ma in questo particolare momento lo è ancora di più, con la sospensione scolastica e di tutte le attività di orientamento. Un aiuto in questo senso può essere offerto dalle summer school di orientamento proposte da diverse università. Si tratta di corsi estivi, normalmente della durata di una settimana, rivolti a studenti



degli ultimi anni delle scuole Superiori. L'università Luiss di Roma, ad esempio, da dieci anni organizza delle scuole estive rivolte a studenti del terzo e del quarto anno delle Superiori che vogliono scoprire le loro vere passioni, sperimentare il mondo universitario e **decidere del proprio futuro in piena consapevolezza.**

Nel caso in cui le condizioni sanitarie non consentissero di effettuarli in presenza, tutti i corsi Summer School 2020 saranno tenuti on-line in modo interattivo dai medesimi docenti, secondo le stesse modalità attualmente usate per i nostri studenti universitari. Sarà garantita anche la preparazione e la prova di ammissione anticipata alla Luiss nella Orientation 4 e la prova per il riconoscimento del bonus di 5 punti sull'ammissione per la Orientation 3.

Quest'estate **si terranno comunque:** in presenza, se la legge e la prudenza lo renderanno possibile, ma altrimenti a distanza, con la stessa tecnologia interattiva e coinvolgente con cui la Luiss sta già portando avanti per i propri studenti universitari le lezioni, gli esami, le lauree.

La **Orientation 3**, rivolta a studenti del terzo anno, offre la possibilità di assistere a lezioni accademiche afferenti ai dipartimenti di Giurisprudenza, Economia e Finanza, Impresa e Management e Scienze Politiche. Alla didattica si affiancano workshop che aiutano ad approfondire quanto appreso a lezione. Il percorso di orientamento si conclude con un test che, se superato, garantisce un bonus di 5 punti sul test di ammissione Luiss.

La **Orientation 4** segue lo stesso modello ma con scelte più mirate, meno ampie, del possibile percorso universitario.

Le mattine si partecipa a lezioni accademiche nell'ambito disciplinare di maggiore interesse, tra quelle offerte dalla Luiss. I pomeriggi sono invece dedicati alla preparazione sui temi psicoattitudinali oggetto delle domande nel test di ammissione Luiss e di molti altri Atenei.

Al termine della settimana di corsi, è inoltre possibile sostenere la **prova di ammissione**

anticipata in Luiss. Chi non dovesse raggiungere per poco la soglia richiesta per l'ammissione anticipata, potrà comunque beneficiare di un bonus di 5 punti da far valere nell'anno successivo. Ciò consente di dedicare interamente l'ultimo anno a studiare per la Maturità.

Tutte le Summer School promosse dalla Luiss possono essere frequentate anche in **formula residenziale**. In questo caso, l'esperienza non si limita alla didattica accademica, ma comprende anche momenti di svago e relax dopo le lezioni, il vitto e l'alloggio per l'intera durata del percorso e, soprattutto, la possibilità di sperimentare in anticipo la vita da studenti "fuori sede", alloggiando nelle residenze universitarie della Luiss.

Ovviamente, sempre che le condizioni sanitarie consentano lo svolgimento in presenza.



Luiss Summer School 2020

INTERVISTA, ENRICO GIOVANNINI

«Reddito di emergenza per un periodo limitato»

«**C**i sono 900 mila persone che oggi lavorano in nero nelle filiere essenziali, come l'agricoltura, alle quali chiediamo di continuare a lavorare per consentirci di andare avanti. Quando sarà finita l'emergenza sanitaria, diremo loro che possono continuare a non avere diritti e a restare nell'irregolarità? O abbiamo adesso l'occasione di regolarizzarle e trasformare le baracopoli dove vivono in villaggi dignitosi?»

È la domanda dell'economista Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASVIS), convinto che la crisi di oggi ci ponga «davanti a domande di fondo».

Professor Giovannini, con quali misure si può sostenere oggi chi rischia di restare senza lavoro o chi ha situazioni lavorative irregolari, magari non per scelta, e può essere vittima più fragile di una crisi economica?

Questa emergenza non deve farci tornare indietro ma farci rimbalzare in avanti. O la nostra ripresa sarà "esplosiva", o seguirà le dinamiche che si sono verificate dopo la crisi del 2008, sarà lenta, parziale e insostenibile. Noi dobbiamo pensare a un aiuto economico immediato oggi per le categorie in difficoltà, ma dobbiamo anche ricordare che la povertà non è solo assenza di reddito. E quindi dobbiamo pensare a offrire alternative, e



«Sostegno nella crisi per i lavoratori autonomi parametrato sulla perdita di guadagno e Rdc per chi è in bisogno»
Enrico Giovannini
PORTAVOCE ASVIS

usare questo momento anche per ripulire il mercato dalle imprese che fanno concorrenza sleale evadendo le tasse e usando lavoratori in nero. Per affrontare l'emergenza, ASVIS, insieme al Forum Diseguaglianze e diversità, ha proposto di introdurre due misure: il Sea, Sostegno all'emergenza per il lavoro autonomo, in sostituzione del bonus una tantum da 600 euro, da estendere anche agli autonomi oggi esclusi e da parametrare però anche sulla perdita di guadagno, e il Rem, Reddito per l'emergenza, da riconoscere solo ai nuovi richiedenti di reddito di cittadinanza,

con requisiti meno stringenti e adattati, solo per questa platea, alla situazione attuale, così da raggiungere la popolazione in necessità non toccata da altre prestazioni di welfare, quindi anche i lavoratori irregolari. Sono misure emergenziali, che proponiamo di adottare per un periodo limitato, per completare le tutele già previste per gli altri lavoratori.

Ogni volta che si propone un allargamento delle misure assistenziali si pone sempre il problema dei fondi disponibili. Come affronta, secondo lei?

Bisogna darsi delle priorità e allocare le risorse di conseguenza. Pensiamo ai 19 miliardi che lo Stato spende ogni anno per sussidi dannosi per l'ambiente, ai quali si affiancano 16 miliardi di sussidi a favore dell'ambiente. O alla possibilità di rimodulare le tax expenditures: decine di miliardi che lo Stato spende per agevolazioni fiscali che spesso sono il portato di interventi casuali o orientati solo verso determinate categorie.

L'Europa sosterrrebbe l'Italia in questo percorso?

Sì, se le misure di sostegno al reddito saranno orientate verso la ripartenza della persona, secondo il concetto della «resilienza trasformativa», nato nell'ambito di un progetto che abbiamo elaborato negli ultimi quattro anni con il Joint Research Center della Commissione europea.

—V.Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA